

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Riproposti dal governo i decreti decaduti

Fanfani tassa la salute La Confindustria preannuncia la disdetta dei patti sindacali

Un'orgia di ticket, tagli alla previdenza, contenimento di alcune spese pubbliche nel decreto varato ieri dal Consiglio dei ministri - Introdotta la fiscalizzazione degli oneri sociali anche per i commercianti

Un'economia fragile e una moneta debole

di SILVANO ANDRIANI

La tempesta monetaria, scoppiata in questi giorni, non potrà probabilmente essere considerata soltanto come l'ennesimo dello stesso tipo, destinata semplicemente a sbocciare, come in effetti sboccherà, in un nuovo aggiustamento delle parità monetarie. Essa, nella misura in cui nasce da spostamenti sostanziali dell'equilibrio politico europeo, può essere il segnale di problemi di fondo destinati a durare nel tempo. Esiste certo un fatto oggettivo: la maggiore «forza» dell'economia tedesca misurabile attraverso la capacità di contenimento dell'inflazione ed il ritorno ad un sostanziale attivo della bilancia dei pagamenti. Ma paradossalmente quella maggiore forza era già il risultato delle politiche della coalizione socialdemocratico-liberale. Solo che il partito socialdemocratico ha pagato alla lunga l'effetto lacerante, nella sua stessa base, della scelta di politiche di stabilizzazione che comportavano il prezzo di un rigoroso contenimento dello sviluppo e di un forte aumento della disoccupazione. Di qui le difficoltà e l'incertezza della SPD. La vittoria democristiana supera queste incertezze ed incastona le politiche di razionalizzazione entro una logica di piena restaurazione capitalistica, facendo leva sull'illusione che questa restaurazione solleciti una ripresa degli investimenti e dell'occupazione. Lo stesso fenomeno che aiutò la Thatcher a vincere le elezioni ma non la disoccupazione, che è invece fortemente aumentata. Questo è il dato nuovo, che ha comportato un ulteriore rafforzamento immediato del marco, e che probabilmente prefigura una tendenza duratura.

Si potrebbero fare molte considerazioni su questi fatti a cominciare da una valutazione della tesi, da molti sostenuta, del fallimento del Reaganismo e del liberismo: ma questo allargherebbe di molto il discorso. Importante invece è cominciare a valutare i possibili effetti di più lungo periodo sul sistema monetario di questo e di altri fatti. La ripresa economica, che pare prenda l'abbrivio negli USA, fa emergere già grossi problemi: la tendenza all'aggravamento del deficit pubblico e, soprattutto, il riemergere di un sostanzioso passivo della bilancia dei pagamenti corrente. Situazione analoga si prospetta per la Gran Bretagna. Se queste tendenze rimarranno, allora si può prevedere che nel futuro il dollaro declinerà e si rafforzerà il marco. Fin tanto che si era in una situazione di rafforzamento del dollaro, l'effetto sull'economia europea era pesantissimo, in termini di inflazione e deflazione. Tuttavia questa pressione dall'esterno sulle monete europee produceva, tutto sommato, anche un effetto di coesione, che disgraziatamente mai i governi europei sono riusciti a tradurre in una politica comune verso il dollaro. Se nel futuro il marco tenderà a rafforzarsi in permanente equilibrio con le altre monete europee, è prevedibile un effetto di scardinamento sul sistema monetario europeo. È difficile

ROMA — Il Consiglio dei ministri ha assemblato in un unico decreto i tre decreti — tagli alla previdenza; contenimento di alcune spese pubbliche; ticket sanitari — che ieri sono decaduti per la mancata conversione in legge entro i 60 giorni prescritti dalla Costituzione. I tre provvedimenti erano connessi, come si sa, alla manovra finanziaria del governo. Fanfani non ce l'ha fatta a ottenere l'approvazione in tempo, e ha scelto la strada peggiore: la pura e semplice ripresentazione.

La riunione dell'esecutivo si è protratta ieri per oltre cinque ore. Il governo si è infatti dovuto occupare anche del nuovo conflitto esplosivo tra la giunta dell'ENI e Palazzo Chigi (ne diamo conto in altra parte del giornale), e ha varato, inoltre l'ennesimo decreto per fiscalizzare la diminuzione del prezzo del gasolio.

Giuseppe F. Mennella
(Segue in ultima)

Sciopero generale dei metallurgici

ROMA — La Confindustria preannuncia la disdetta dell'intesa raggiunta il 22 gennaio sul costo del lavoro. È questo il senso di una dura e grave presa di posizione resa nota ieri sera dall'organico padronale. Le modifiche apportate in sede legislativa al decreto-legge sul costo del lavoro che dava attuazione alle intese tra governo, imprenditori e sindacati, dice la Confindustria, «fanno venire meno le ragioni per le quali le intese stesse erano state

Bruno Ugolini
(Segue in ultima)

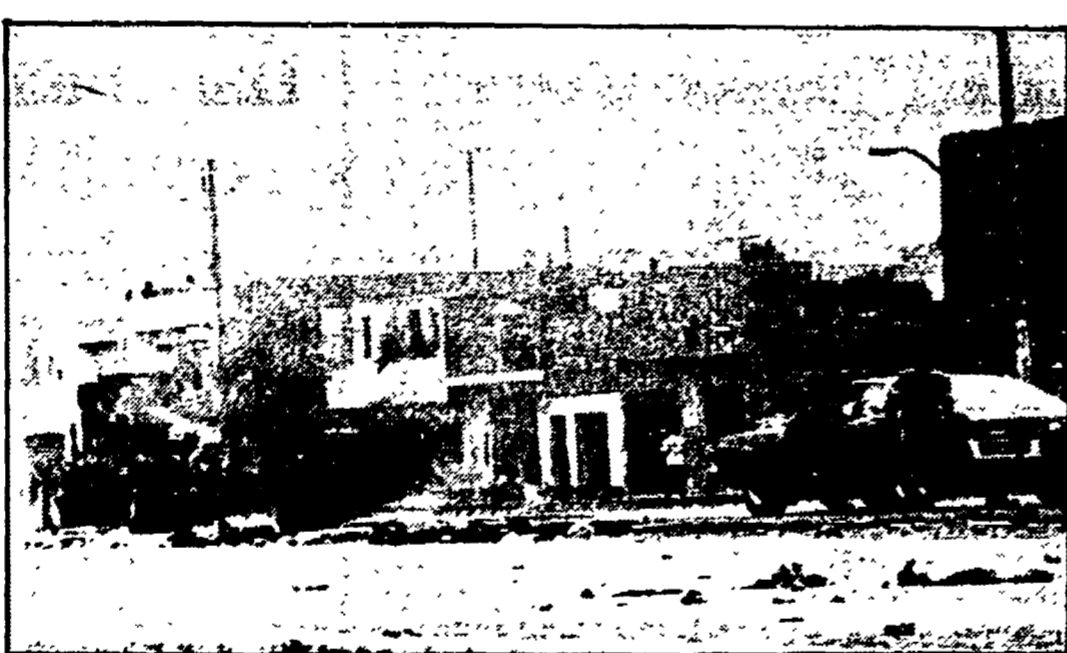
Lira ormai ai margini dello SME

ROMA — La lira chiude una settimana di crisi col 3% circa di deprezzamento sul marco. Se gli accordi non prevedessero per la lira una fascia di oscillazione allargata al 6%, contro il 2,5% per le altre monete, sarebbe uscita dal limite ammessi per partecipare al Sistema monetario europeo. Quando si dice che la Banca d'Italia abbia «pilottato» il deprezzamento della lira, evitando di spendere riserve, dando per scontato che si va ad un rial-

Renzo Stefanelli
(Segue in ultima)

VOTATA LA FIDUCIA SUL DECRETO PER IL COSTO DEL LAVORO

A PAG. 2



La protesta unitaria ha paralizzato il Perù

Per lo sciopero a Lima 4 i lavoratori uccisi

LIMA — Quattro morti, decine di feriti alcuni dei quali assai gravi, duecentocinquanta arresti nella sola area urbana della capitale: queste le drammatiche cifre della repressione con cui il governo di Belaunde ha cercato di stroncare lo sciopero generale proclamato dalle quattro confederazioni sindacali contro la politica economica antipopolare del governo. Sfidando la polizia e l'esercito, i lavoratori hanno risposto compatti all'appello delle organizzazioni sindacali. Edoardo Castillo, segretario della Confederazione generale dei lavoratori (di sinistra), ha detto che la protesta ha letteralmente paralizzato il paese, con astensioni dal lavoro che in molte regioni hanno raggiunto il cento per cento.

«Si sono fermate le fabbriche, le industrie, i cantieri, i pubblici trasporti, gli esercizi commerciali, le banche. Il governo — ha detto

Castillo — deve meditare sull'ampiezza di questa protesta popolare che non è un capriccio dei dirigenti sindacali ma un moto spontaneo di tutti i cittadini». Il ministro del Lavoro ha tentato di sostenere che lo sciopero è «socialmente fallito», con astensioni «non superiori al 50 per cento»; la migliore smentita è venuta dalle organizzazioni contadine le quali hanno comunicato alle centrali sindacali che nessun «campeño» si è recato al lavoro.

L'intervento dei soldati e degli agenti contro gli scioperanti ha trasformato il centro di Lima in un campo di battaglia. Ieri mattina i trattori erano impegnati a sgomberare le strade della capitale dalle rudimentali barricate, improvvisate dagli scioperanti per difendersi contro gli attacchi della polizia.

NELLA FOTO — La rimozione di una barricata

A Roma medici di tutto il mondo contro lo sterminio nucleare

Uno straordinario clima di impegno civile e scientifico, oltre ad una presenza folto di giovani, ha caratterizzato ieri la prima giornata dell'incontro internazionale «Medicina per la pace», all'Accademia dei Lincei, a Roma. All'iniziativa, dell'assessorato alla Cultura della Provincia di Roma, hanno preso parte due famosi cardiologi, uno sovietico e l'altro americano, Evghenij Chazov e Bernard Lown, fondatori del movimento internazionale di medici per la prevenzione della guerra nucleare. Tra l'altro è stato diffuso un appello per il disarmo nucleare, che si rivolge non solo ai governanti, ma a tutti gli uomini. Questa mattina, i partecipanti saranno ricevuti da Pertini e dal cardinale Casaroli.



Bernard Lown

A PAG. 3. LA GIORNATA DEI LAVORI E UN'IPOTESI DI ESPLOSIONE NUCLEARE IN UNA CITTÀ COME ROMA

Indiziati per peculato tutti i consiglieri tranne Pertini

L'intero Consiglio della magistratura nel mirino della Procura

Critiche e reazioni all'iniziativa dei giudici romani - Per lo stesso reato emesse 24 comunicazioni giudiziarie per i componenti delle giunte regionale e provinciale

ROMA — La Procura di Roma scaglia un nuovo siluro contro il Consiglio superiore della magistratura: ieri mattina trentadue componenti del CSM (tutti, tranne Pertini) si sono visti recapitare una comunicazione in cui si ipotizza il reato di peculato per presunti eccessi di spese voluttuarie e di rappresentanza che avrebbero caratterizzato negli ultimi anni la gestione dell'organo di autogoverno dei giudici. E un'iniziativa clamorosa che nasce da quell'ormai famosa interpellanza del radicale De Cataldo sulle «spese di caffè del CSM».

Questa iniziativa della Procura e del suo capo Achille Galucci, che sembra fatta apposta per mettere in difficoltà il CSM appena uscito dal «caso Vitalone», viene a galla nel giorno in cui gli stessi uffici giudiziari concludono la prima parte di una maxi-inchiesta su altri presunti sperperi in enti pubblici, enti locali e territoriali. Mentre venivano recapitate le comunicazioni giudiziarie ai componenti del CSM altri 24 analoghi provvedimenti raggiungevano presidenti e assessori della giunta regionale del Lazio (retta da un pentapartito) e della giunta provinciale di Roma (PCI-PSI-PSDI-PR). L'ipotesi di reato sarebbe sempre la stessa: peculato per distrazione. L'indagine, riguarderebbe sempre le cosiddette spese di rappresentanza. Anche questa seconda, contestuale iniziativa della Procura ha destato stupore e qualche perplessità: la notizia dell'emissione dei provvedimenti, oiretutto, è uscita in pubblico solo ieri mattina prima che ne fossero informati gli stessi interessati.

Fino a ieri sera non risultavano altre comunicazioni giudiziarie oltre le 56 complessivamente inviate a CSM, giunta regionale del Lazio e giunta provinciale di Roma; e anche questo è stato uno degli elementi che ha destato più di una perplessità dato che gli enti, su cui la Finanza e la Squadra (Segue in ultima)

Bruno Miserendino

Cosa si vuole?

Le 54 comunicazioni giudiziarie emesse dalla procura romana all'indirizzo di altrettanti membri di organismi collegiali elettivi per quello che ironicamente è già stato definito il reato del cappuccino, sollecitano alcune (prime) considerazioni. La prima riguarda l'aspetto più vistoso: l'implicazione della quasi totalità del Consiglio superiore della magistratura. C'è poco da sottileggiare: la comunicazione giudiziaria proietta su questo alto organismo un sospetto. Si, tutti sanno che la comunicazione è poco più di niente agli effetti giuridici, ma intanto questo messaggio pubblico è stato lanciato e il sospetto diffuso. Questo aspetto, già delicato quando coinvolge un singolo e privato cittadino, diventa grave quando si tratti di collegi-

stuzionali. Nessuno, è ovvio, può essere considerato al di sopra della legge. Ma proprio per questo occorre agire in ragione di lesioni effettive e significative della correttezza. Se si dovesse sollevare polvere e concludere poi nel nulla, il risultato sarebbe di confondere nella gente lo sdegno verso la vera immoralità con la sfiducia verso le rappresentanze democratiche. D'altro canto tutti sono a conoscenza delle tensioni esistenti fra alcuni ambienti (e personaggi) della procura romana e il CSM.

Infine c'è la curiosa circostanza per cui su 40 enti pubblici sottoposti a indagine, sono risultati sospetti di «distrazione» solo il CSM, la giunta laziale e quella provinciale di Roma. E chi sa, poi, perché di tutto questo si è dato pubblica notizia proprio in questi giorni?

Sviluppi dell'inchiesta mentre si parla di nuovi arresti

I magistrati sul caso torinese: «Abbiamo raccolto prove chiare»

A confronto lo Zampini, imputato-accusatore, e Nanni Biffi Gentili, fratello del vicinidaco - Particolari sulla consegna di una tangente - I tre arrestati respingono le accuse

Dalla nostra redazione

TORINO — Sembra destinato a durare lo sfillicidio degli arresti nell'inchiesta sugli appalti truccati. Ieri sera, dopo una giornata «tranquilla», è corsa insistente la voce che i carabinieri si preparavano a eseguire due arresti: uno di cattura, conseguenza di un ulteriore sviluppo delle indagini e forse legati all'interrogatorio parallelo, ma condotto in stanze diverse del faccendiere Adriano Zampini e di Nanni Biffi Gentili, l'esperto socialista fratello del vicinidaco dimissionario. L'interrogatorio è andato avanti fino a notte inoltrata. Di quando in quando, i due personaggi che sembrano avere un ruolo centrale nell'inchiesta torinese, venivano messi a confronto.

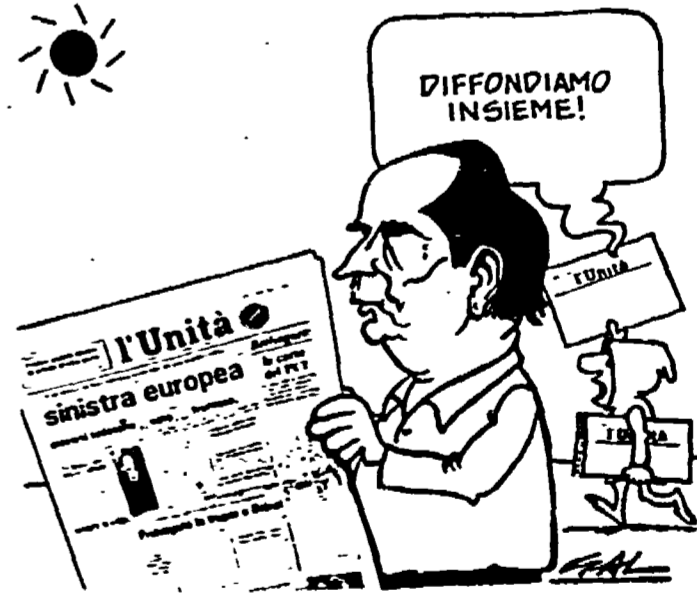
Lo Zampini, ormai pienamente investito della parte di imputato-accusatore avrebbe bollucchiato il Biffi Gentili a ricordare che, a suo tempo, gli aveva parlato di un episodio piuttosto compromettente: l'avevamo versamento di un paio di milioni al «Piccolissimo», cioè Massimo Locci, segretario dell'assessore regionale Simonelli, arrestato mercoledì. Di fronte agli interrogatori di quest'ultimo, lo Zampini avrebbe incalzato: «Ti ricordi almeno che ti ho dato prima 20 e poi altri

40 milioni per Simonelli?». Ancora una risposta negativa. E allora lo Zampini, spazientito ma deciso, avrebbe rammentato che, in quell'occasione, il Nanni Biffi Gentili indossava un giaccone verde di tipo militare e che avrebbe parte del guardaroba del dirigente socialista e la cosa naturalmente potrebbe rendere più credibili le dichiarazioni dello Zampini. Il quale viene descritto come un uomo preciso, quasi pignolo, che registra traffici e «buttarle», con tanto di nome e telefono dei destinatari. Quando la memoria non lo soccorre, il consulente d'affari chiede di consultare le sue agende: pare che dall'esame di questa sorta di albero degli illeciti si siano trovati che le tangenti variavano dal 5 all'8 per cento, e l'altro giorno, lo Zampini, accompagnato dai carabinieri, è andato a prendere un'altra di queste agende che aveva «dimenticato» in qualche scrivania dei suoi uffici.

Ma a che punto è l'indagine? Pier Giorgio Betti
(Segue in ultima)

ALTRE NOTIZIE A PAGINA 2

Domani sull'Unità



La sinistra europea dopo il voto in RFT e Francia

Interviste, articoli, contributi di

- | | | |
|-------------|-----------|--------------|
| Chiaromonte | Holland | Bolaffi |
| Marianetti | Kalischer | Bonaccini |
| Focke | Nikolau | Diabò |
| Gilges | Rony | Pasquino |
| Giinne | Voigt | Sylos Labini |

Nell'interno

Prima linea, chiesti 14 ergastoli a Firenze

Quattordici ergastoli sono stati chiesti dal pubblico ministero per i terroristi di Prima linea accusati di aver partecipato al sanguinoso assalto al carcere delle «Murate». Pene ridotte sono state sollecitate per i «pentiti». Con la requisitoria del Pm il processo di Firenze è oltre ottanta imputati si avvia verso la conclusione. A PAG. 5

Fogar parte per il polo (con tanti sponsor)

Dovrebbe avere inizio questa mattina il tentativo di Ambrogio Fogar (ex navigatore solitario) di raggiungere il polo Nord, dopo aver percorso 800 chilometri sul ghiaccio. L'italiano (che in questa impresa è sponsorizzato) ha anche un concorrente, l'alpina inglese David Hempleman Adams, che si è avviato con qualche giorno di anticipo. Non mancano le perplessità. A PAG. 6

Proposta vietnamita per la Cambogia

Il ministro degli Esteri del Vietnam, Nguyen Co Thach, ha annunciato a New Delhi, al vertice dei non allineati, che Hanoi è disponibile a colloqui sulla Cambogia con i paesi della regione anche in assenza del leader di Phnom Penh, Heng Samrin. Nguyen Co Thach ha anche precisato che la proposta accoglie un suggerimento della Malaysia. A PAG. 7

Già rischia di saltare l'accordo sul gas algerino

L'accordo sul gasdotto algerino, raggiunto dopo lunghissime trattative, rischia adesso di saltare. La SNAM infatti si rifiuta di firmare l'intesa in polemica con il governo. In particolare, la società di stato emanazione dell'ENI subordina la firma all'arrivo dei 540 miliardi di integrazione del governo. Reviglio è stato convocato da Fanfani. A PAG. 9